

715.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza urgente</b>		Manzoni .....	4-29576 30990
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Aloi .....	4-29577 30991
Taradash .....	2-02379 30979	Ruzzante .....	4-29578 30991
<b>Interpellanze:</b>		Amoruso .....	4-29579 30991
Fiori .....	2-02380 30984	Amoruso .....	4-29580 30992
Lenti .....	2-02381 30985	Gazzara .....	4-29581 30992
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Innocenti .....	4-29582 30993
Delmastro delle Vedove .....	3-05574 30986	Alboni .....	4-29583 30993
Ascierto .....	3-05575 30986	Ascierto .....	4-29584 30994
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Rossetto .....	4-29585 30995
Ruzzante .....	5-07722 30987	Cento .....	4-29586 30996
Ruzzante .....	5-07723 30987	Martusciello .....	4-29587 30996
Ruzzante .....	5-07724 30988	Lucchese .....	4-29588 30996
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Novelli .....	4-29589 30997
Aloi .....	4-29574 30990	Ruzzante .....	4-29590 30998
Aloi .....	4-29575 30990	Aloi .....	4-29591 30998
		Stucchi .....	4-29592 30999
		De Cesaris .....	4-29593 30999
		Foti .....	4-29594 31000
		Volontè .....	4-29595 31001

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, della giustizia, della difesa e della sanità, per sapere - premesso che:

una delegazione del Comitato per la prevenzione della tortura (Cpt), sulla base dei poteri conferitigli dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani e degradanti, ha effettuato, tra il 22 ottobre e il 6 novembre 1995, una visita presso alcuni istituti penitenziari e presso altri luoghi di detenzione;

nel rapporto, pubblicato il 4 dicembre 1997, successivo alla visita, il Comitato ha svolto osservazioni e formulato alcune raccomandazioni indirizzate al Governo italiano al fine di garantire il rispetto dei principi fondamentali a tutela dell'individuo e coerentemente con il carattere non afflittivo delle pene;

il Comitato ha osservato che alcuni detenuti incontrati nel carcere romano di Regina Coeli e numerosi tra quelli visitati nel carcere di San Vittore a Milano hanno denunciato di essere stati maltrattati da alcuni membri delle forze dell'ordine, in particolar modo appartenenti alla polizia di Stato e in misura minore ai carabinieri. Tali denunce, come si evince dal rapporto, erano essenzialmente dello stesso tipo di quelle riscontrate durante la precedente visita effettuata nel 1992 e provenivano principalmente dagli stranieri e dai detenuti per reati legati allo spaccio di stupefacenti;

il Cpt si è dichiarato « particolarmente preoccupato » dalle informazioni raccolte nel carcere di San Vittore dove, nelle quattro settimane precedenti la visita, circa un detenuto su cinque tra quelli arrivati si era lamentato di maltrattamenti inflitti al

momento del suo arresto o nelle ore successive e presentava lesioni fisiche e altri segni che confermavano le sue dichiarazioni;

rispetto a tali fatti nel rapporto si scrive che « come nel 1992, il Cpt è arrivato alla conclusione che coloro che vengono privati della libertà ad opera delle forze dell'ordine, soprattutto se stranieri e/o arrestati per reati legati agli stupefacenti, corrono un rischio non irrilevante di essere maltrattati » e che « la situazione di coloro che vengono arrestati dalla polizia di Stato a Milano è ulteriormente degradata rispetto alla prima visita effettuata;

con riferimento al carcere di Poggioreale, la delegazione ha rilevato che un gran numero di detenuti, soprattutto giovani, tossicodipendenti e coloro che siano incorsi in reati legati al traffico degli stupefacenti, ha affermato di essere stato picchiato da membri della polizia penitenziaria che ricorrerebbero a tale metodo nella fase di ammissione nell'istituto per « istruire » i detenuti sulle regole di comportamento cui si devono attenere e per « punirli » per ogni azione non conforme con quelle regole. Tali affermazioni sono state confermate, come si evince dal rapporto, anche da altre fonti;

nel rapporto il Comitato ribadisce le raccomandazioni già formulate nel 1992 affinché le autorità italiane provvedano allo svolgimento di un'inchiesta da parte di un'autorità indipendente sulle modalità di trattamento dei detenuti ad opera della polizia di Stato a Milano, sia al momento del loro arresto sia del primo interrogatorio precedente alla traduzione in un istituto di pena e affinché siano diffuse, presso gli appartenenti alle forze dell'ordine di Milano e di Roma, circolari informative che indichino con chiarezza il divieto di maltrattamenti e dispongano severe sanzioni per coloro che vi ricorrano;

allo stesso modo il comitato ha raccomandato che sia data priorità assoluta all'insegnamento dei diritti dell'uomo e alla formazione professionale degli appartenenti alle forze dell'ordine che le proce-

ture di reclutamento assumessero come criterio essenziale di valutazione dell'attitudine alla comunicazione interpersonale;

il Cpt nel rapporto ha auspicato altresì l'ottimizzazione del cosiddetto Registro 99, redatto a seguito dell'esame medico a cui i nuovi detenuti vengono sottoposti, sia con riferimento alle eventuali denunce di maltrattamenti subiti sia ai rilievi medici operati in relazione ad esse, e ha raccomandato di aver cura che, ove il medico osservi tracce di violenza che possano essere frutto di maltrattamenti, ne informi immediatamente l'autorità giudiziaria competente;

in aggiunta, il Comitato esprime la propria, preoccupazione sulla previsione che consente in casi eccezionali di ritardare fino a cinque giorni l'incontro dei detenuti con un avvocato di fiducia, rilevando che in ogni caso ad ogni persona arrestata dalle forze dell'ordine deve essere assicurato tale diritto e che le ragioni eccezionali non possono in alcun caso escludere l'assistenza di un difensore d'ufficio;

allo stesso modo, il Cpt reitera le raccomandazioni già formulate sul diritto dei detenuti e dei fermati di essere visitati, ove ne facciano richiesta, da un medico di fiducia e sulla necessità che, al momento dell'arresto, ad ogni persona venga consegnato un documento che la informi sui suoi diritti;

il rapporto dispone altresì affinché siano presi immediati provvedimenti con riferimento alla zona dell'aeroporto internazionale di Roma Fiumicino riservata ai passeggeri in attesa del visto per entrare nel paese, zona nella quale uomini, donne e bambini devono rimanere anche per più giorni, benché sia adatta al soggiorno per poche ore soltanto, e in completa promiscuità in una situazione assolutamente inadeguata nella quale mancano i letti, la possibilità di uscire all'esterno e non vengono garantiti i pasti ad ore normali, l'accesso ai bagagli né alcuna intimità reciproca e rispetto al pubblico;

per ciò che concerne il carcere di Spoleto, la delegazione si è dedicata soprattutto all'osservazione delle condizioni in cui versano i detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* del codice di procedura penale rispetto al quale nel Rapporto si rileva che « non v'è alcun dubbio che un tale sistema è di natura tale da provocare degli effetti dannosi che possono provocare l'alterazione delle facoltà sociali e mentali, spesso irreversibilmente », e si raccomanda l'adozione di misure urgenti (attività motivanti, contatti umani appropriati) e che, in generale, l'intero sistema sia oggetto di un riesame poiché poco chiaro appare « il rapporto tra l'obiettivo dichiarato di esso — impedire la costituzione e/o il consolidamento dei legami tra un detenuto e il suo gruppo di appartenenza — e certe restrizioni imposte, come la sospensione totale della partecipazione alle attività culturali, ricreative, sportive, la sospensione del lavoro, le limitazioni ai colloqui con i familiari e all'ora d'aria ». Il Rapporto rileva che si può dubitare che « un obiettivo non dichiarato del sistema sia quello di agire come un mezzo di pressione psicologica al fine di provocare la dissociazione o la collaborazione » tanto che a riguardo il Comitato sottolinea il principio generale secondo il quale la detenzione rappresenta una sanzione e che essa deve limitarsi alla privazione della libertà;

per ciò che concerne le condizioni materiali della detenzione, ancora una volta il Cpt dedica particolare attenzione al carcere di San Vittore nel quale non viene osservato alcun progresso significativo rispetto al 1992, anno della prima visita nella quale era stato verificato che « le autorità italiane hanno fallito rispetto alla responsabilità di garantire la detenzione in condizioni che rispettino la dignità della persona » e alla quale erano seguite raccomandazioni volte a rimediare alla situazione di sovrappopolazione carceraria e, in generale, all'esigenza di svolgere un programma di riforma il Comitato nel Rapporto del 1997 ha rilevato, inibiti, che « la situazione si è addirittura deteriorata » e ha rivolto un appello alle autorità affinché

attuino le raccomandazioni già formulate; rispetto alle condizioni osservate nel carcere romano di Regina Coeli, in quello di Catania e a Poggioreale, il Rapporto rileva che le condizioni materiali della detenzione benché in via di miglioramento a Roma, erano da considerarsi non soddisfacenti;

il Comitato, in relazione a tali valutazioni, ha raccomandato alle autorità italiane di garantire « la massima priorità all'adozione di misure destinate a mettere definitivamente termine alla sovrappopolazione nell'ambito del sistema penitenziario italiano » auspicando un rendiconto dettagliato dei diversi provvedimenti adottati al fine di raggiungere tale obiettivo;

per ciò che concerne l'assistenza psichiatrica, nel Rapporto si considera come a Poggioreale la situazione desti preoccupazione, infatti i detenuti incontrati dalla delegazione nella sezione di isolamento erano « confinati in un ambiente che poteva facilmente essere descritto come anti-terapeutico » e si rileva che più in generale difettavano la continuità e la specificità delle cure e eccessive erano le dosi prescritte di medicinali neurologici;

preoccupanti sono inoltre le osservazioni relative alle condizioni di vita dei detenuti sieropositivi nelle carceri di Catania e di Napoli che vengono definite « ad alto indice di segregazione » per le quali « non esiste alcuna giustificazione medica ». Il Comitato ha raccomandato che venga sviluppata una strategia globale di informazione e prevenzione delle malattie trasmissibili specifica per gli istituti penitenziari;

nella visita operata nell'istituto penale per minori di Nisida, la delegazione ha rilevato l'impressione che una parte del personale di sorveglianza desse credito e praticasse sistemi di « punizioni corporali pedagogiche » tanto da spingere le autorità italiane a richiedere al magistrato di sorveglianza un'indagine ufficiale in materia. Allo stesso modo, il Rapporto sottolinea la ricorrenza di sanzioni disciplinari, soprattutto l'isolamento prolungato, legate ad

episodi di automutilazione dei ragazzi: una reazione ritenuta inopportuna e pericolosa rispetto al più appropriato sostegno rappresentato dall'assistenza psicologica del minore;

nell'ospedale psichiatrico di Napoli, la delegazione del Comitato ha osservato che, benché rispetto al 1992, le condizioni di vita e il trattamento dei detenuti fossero sotto alcuni aspetti migliorati, tuttavia particolare riguardo doveva essere dedicato ad assicurare attività terapeutiche specifiche piuttosto che il solo ricorso alla somministrazione di farmaci praticato nell'istituto;

a seguito delle osservazioni del Comitato, il Governo italiano solo il 27 gennaio 2000 ha pubblicato un Rapporto di risposta a quello relativo alla visita operata nel 1996 nel quale, relativamente alle singole questioni sollevate dal Cpt, ha descritto le iniziative adottate e in generale la situazione attuale nelle diverse realtà carcerarie e di detenzione cui il Comitato ha rivolto la propria attenzione;

quanto ai rilievi operati per le numerose denunce di maltrattamenti subiti dai detenuti, il Governo, specificando che le sanzioni disciplinari non possono essere inflitte prima che siano stati conclusi con sentenza passata in giudicato i relativi procedimenti penali, riferisce riguardo a quelle inflitte negli anni 1995, 1996 e 1997 consistenti, in totale, in 3 richiami scritti, 8 pene pecuniarie e 3 sospensioni dal servizio, e precisa che solo nel 1996 sono stati avviati 170 procedimenti penali nei confronti di membri della polizia di Stato per colpi e lesioni e per altre infrazioni lesive della libertà e della dignità della persona;

in relazione in particolare alle denunce di maltrattamenti nel carcere di San Vittore, il Governo osserva che, nel periodo dal 30 settembre al 28 ottobre 1995, i detenuti che avevano dichiarato di aver subito maltrattamenti al momento dell'arresto, sono stati 23, nell'ottobre 1996, sono stati 64 e, nell'ottobre 1997, 34. Rispetto a tali casi, pur essendo sempre stata informata di tali denunce, l'autorità giudiziaria non ha mai ritenuto ricorressero gli ele-

menti per aprire un procedimento nei confronti di componenti della polizia di Stato e che i casi esaminati riguardavano per la maggior parte stranieri extracomunitari irregolari che spesso erano stati condannati per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e che si erano rivelati soggetti socialmente pericolosi, mentre in alcuni casi le lesioni constatate erano imputabili ad atti di autolesionismo e alla necessità per gli agenti di polizia di intervenire « con risolutezza e fermezza » per fermare ed assicurare alla giustizia soggetti colti in flagrante nella commissione di infrazioni gravi o di turbamento della sicurezza e che avevano comunque cercato di sfuggire all'arresto con reazioni violente;

per ciò che riguarda le condizioni dei detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis del codice di procedura penale nel rapporto del Governo si considera che « la condizione che si è creata è tale da mettere in dubbio l'affidabilità dell'istituto sia sotto l'aspetto della sua razionalità sia sotto quello della sua efficacia », ma che comunque l'approvazione della legge n. 11 del 7 gennaio 1998, reiterati interventi della Corte Costituzionale nonché numerose circolari ministeriali hanno inteso dare una risposta adeguata ai problemi cosicché « è agevole prevedere che concentrando i detenuti in strutture già selezionate dall'amministrazione competente, uniformando il loro trattamento e mettendo fine ai continui trasferimenti, si potrà ridonare consistenza ad un'istituzione compromessa da fallimenti e da una mancanza di razionalità »;

in relazione alle misure auspiccate dal Comitato per garantire la riduzione della popolazione carceraria, il Governo segnala, che il problema è oggetto di un'attenzione costante con i frequenti e sistematici interventi di evacuazione dei detenuti e grazie alla realizzazione di nuove strutture o alla riapertura e ristrutturazione di altre già esistenti, ma rileva che « il problema non può trovare una soluzione se non grazie ad iniziative legislative che provochino una rapida e considerevole diminuzione della popolazione carceraria » rife-

rendosi esplicitamente alle misure adottate nella legge del 27 maggio 1998, n. 165, cosiddetta *legge Simeone*;

con riferimento alla situazione rilevata nell'istituto per minori di Nitida, in particolar modo per ciò che concerne l'aspetto delle punizioni corporali ai fini pedagogici e i casi di autolesionismo, il rapporto del Governo italiano rileva che il magistrato di sorveglianza, incaricato di verificare la veridicità delle denunce di alcuni detenuti di maltrattamenti, ha constatato che esse sono destituite di ogni fondamento e che non risulta che all'epoca della visita del Cpt fosse praticato il metodo delle punizioni corporali e che gli atti di autolesionismo che si sono verificati riguardavano in generale minori che aveva già sperimentato forme alternative alla detenzione con risultati negativi e che si trattava di giovani « problematici, incapaci di accettare le regole e i limiti generalmente applicati negli istituti penali per minori ». Il Governo, in generale, ha ritenuto che « l'organizzazione e il funzionamento della struttura di Nisida sono appropriati ai bisogni di vita dei minori detenuti »;

il 9 marzo scorso, i responsabili degli istituti di pena hanno annunciato uno sciopero per il 17, 28 e 29 marzo e il 3, 4, 7 e 8 aprile per protestare contro la gestione del sistema carcerario da parte del Governo e contro un recente decreto che li ha trasferiti nel comparto ministeriale e che, sostengono, di fatto li ha delegittimati senza sottrarli però alla responsabilità di decisioni importanti che riguardano la vita del carcere, come l'uso delle armi all'interno degli istituti e il trattamento dei detenuti in generale. Essi hanno denunciato la debolezza in cui la loro categoria è stata costretta, amplificata dalla preoccupazione per le restrizioni sui benefici e dal disagio per il sovraffollamento e aggravata dal fatto che spesso vengono usati come capri espiatori per coprire le manchevolezze dell'amministrazione;

i direttori delle carceri hanno altresì espresso le loro perplessità per la futura

organizzazione delle carceri e hanno denunciato la grave situazione degli istituti dove vi sono le sezioni di alta sicurezza e dove anche i detenuti comuni ricevono le stesse restrizioni dei più pericolosi appartenenti alle organizzazioni criminali;

Paolo Mancuso vicedirettore dell'amministrazione penitenziaria, in un'intervista ad un quotidiano (*Il Messaggero*, 10 marzo 2000) ha riconosciuto che la situazione delle carceri italiane è esplosiva anche per le difficoltà dei tribunali di sorveglianza, sommersi dai ricorsi, che finiscono per riverberarsi sui detenuti e che, per l'aumento dei detenuti tossicodipendenti e di quelli affetti da disturbi psichici, è costante il rischio che il carcere diventi una discarica sociale, auspicando che il passaggio dalla medicina penitenziaria al servizio sanitario nazionale possa svolgere un processo positivo;

in riferimento alle questioni poste dai direttori delle carceri, il dottor Mancuso ha sottolineato, tra l'altro, che i circuiti differenziati rappresentano il futuro delle carceri, anche per l'apertura di nuovi istituti a Massa, a Rossano Calabro e Caltagirone, la chiusura di vecchie strutture e l'aumento di educatori ed agenti;

il Ministro interrogato, nel corso di un incontro tenuto il 9 marzo scorso nel carcere di Rebibbia a Roma con i poliziotti penitenziari, ha rilevato che l'apertura di nuovi istituti penitenziari è resa difficile dalla mancanza di personale ed ha annunciato la presentazione di un disegno di legge per l'aumento dell'organico degli agenti. Il Ministro, nella stessa occasione, ha negato la volontà di modificare la legge Gozzini che rappresenta una garanzia per la sicurezza e una speranza per i detenuti;

le valutazioni operate dal Comitato per la prevenzione della tortura riflettono una realtà carceraria in cui i diritti fondamentali dei detenuti in Italia sembrano affievolirsi sin dal momento dell'arresto con riferimento alla loro integrità fisica e psicologica ed alle condizioni di vita che molto spesso, soprattutto con riguardo ai soggetti più deboli, malati o stranieri, non

appaiono non solo non conformi alla natura non afflittiva delle pene, ma soprattutto non rispettose della dignità dell'individuo, compromettendo spesso in modo definitivo ogni possibilità di recupero e di reinserimento;

nonostante la gravità delle osservazioni avanzate dal Cpt, il Governo italiano ha pubblicato il Rapporto solo nel 2000 riferendosi, soprattutto, per i casi di maltrattamenti, agli anni 1995, 1996, 1997 e puntualizzando l'avviamento di programmi di aggiornamento del personale e di formazione professionale, di assistenza sanitaria e psichiatrica senza indicarne gli effetti attuali e soprattutto senza aggiornare la casistica in relazione agli anni successivi;

il considerevole numero di procedimenti penali avviati nel 1996 e delle denunce avanzate dai detenuti per maltrattamenti subiti, soprattutto nel carcere di San Vittore, riflettono un'emergenza che non può essere risolta né spiegata solo sulla base di una casistica relativa alle sanzioni disciplinari inflitte o alla tipologia dei detenuti interessati, ma impone una rivalutazione globale del sistema carcerario e un'analisi approfondita delle cause in relazione ai comportamenti delle Forze dell'ordine, anche con riferimento al ricorso a sistemi di punizione e di costringimento fisici e psicologici che non sempre possono essere accertati con puntualità e quindi perseguiti con severità;

le considerazioni del Governo relative alle misure per la riduzione della popolazione carceraria si riferiscono soprattutto alle scelte operate dal Parlamento con la legge Simeone, ma non chiariscono quali saranno gli effetti delle iniziative legislative adottate e attualmente all'esame delle Camere per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica che prevedono una riforma del sistema punitivo penale;

le valutazioni del Cpt sul regime ex articolo 41-*bis* del codice di procedura penale non risultano affrontate in modo concreto non tanto per quel che riguarda l'efficacia dell'istituto ma soprattutto per il gravissimo dubbio avanzato sull'utilizzo

del sistema al fine di coazione psicologica e per provocare la dissociazione e/o la collaborazione del detenuto;

la protesta dei direttori delle carceri e le dichiarazioni rese dal vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dottor Paolo Mancuso, denunciano la mancata soluzione di molti dei gravi problemi che il Cpt aveva sollevato nel rapporto del 1996, il perdurare di una situazione di sovraffollamento, la gestione inadeguata e penalizzante oltre i suoi scopi del regime di massima sicurezza, le gravi condizioni dei detenuti tossicodipendenti e in generale di coloro che necessitano assistenza sanitaria e psichiatrica, le difficoltà nell'operare incontrate dai tribunali di sorveglianza;

nel febbraio 2000, il comitato ha svolto la terza visita periodica in Italia in alcuni istituti penitenziari e in altri luoghi di detenzione —:

quali siano le misure che il Governo intende adottare al fine di garantire che i detenuti, sin dal momento dell'arresto, non subiscano maltrattamenti fisici e psicologici;

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare con riferimento ai detenuti minori, a quelli affetti da HIV e sieropositivi, o da problemi mentali, anche con riferimento all'assistenza sanitaria e terapeutica ed al sostegno psicologico e, per le iniziative già avviate, i risultati accertati;

quanti siano stati i casi di maltrattamenti denunciati dal 1997 e i procedimenti penali e disciplinari avviati nel carcere di San Vittore in particolare e, in generale, in tutte le strutture penitenziarie;

quali misure il Governo intenda adottare per evitare che le forme di applicazione delle modalità di detenzione previste in base all'articolo 41-bis del codice di procedura penale non siano finalizzate a scopi di pressione psicologica e di accanimento in contrasto con i diritti fondamentali dell'individuo e con le finalità proprie dell'istituto;

quali siano le iniziative che il Governo intenda adottare al fine di risolvere il grave problema della sovrappopolazione carceraria, considerando che l'annuncio dell'apertura di nuove strutture non può costituire, come riconosciuto nel Rapporto italiano, l'unico modo per risolverlo;

se il Comitato abbia già svolto osservazioni in occasione della visita svolta in Italia nel febbraio 2000.

(2-02379) « Taradash, Alborghetti, Alemanno, Apolloni, Bicocchi, Biondi, Calderisi, Cento, Costa, Cutrufo, Del Barone, Dell'Utri, Fei, Filocamo, Masi, Niccolini, Niedda, Orlando, Palmizio, Panattoni, Penna, Pisapia, Rossetto, Santori, Saraceni, Fragalà, Lucchese, Mancuso, Masiero, Saponara ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la Compagnia aerea olandese KLM ha improvvisamente e unilateralmente sciolto il rapporto contrattuale che la legava all'Alitalia per la realizzazione della fusione tra le due società;

tale rescissione unilaterale appare motivata da ragioni inconsistenti e giuridicamente irrilevanti e che comunque non sembrano riguardare inadempimenti dell'Alitalia rispetto al contratto a suo tempo sottoscritto;

tale decisione della KLM ha determinato e determina gravi danni all'Alitalia e ai suoi azionisti come risulta, fra l'altro, dall'andamento del titolo in borsa;



pertanto tale rescissione, ingiustificata e quindi illegittima, comporta una responsabilità della KLM nei confronti dell'Alitalia, dei suoi azionisti e, quindi, dell'IRI;

conseguenzialmente non solo non vanno restituiti alla KLM i 200 miliardi dalla medesima versati, ma va richiesto il risarcimento dei gravissimi danni derivanti dall'illecito comportamento della KLM -:

quali iniziative politiche i Ministri competenti intendano assumere, anche in sede di Unione europea, nei confronti del Governo olandese (azionista di controllo della KLM) al fine di ottenere il risarcimento dei suddetti danni;

quali azioni giudiziarie il Governo italiano intenda promuovere, anche a livello europeo, nei confronti della KLM per la tutela della partecipazione IRI e dei piccoli azionisti;

quali azioni giudiziarie l'Alitalia intenda assumere nei confronti della KLM per il rispetto del contratto di fusione e, comunque, per il risarcimento dei danni subiti dall'Azienda e dai suoi azionisti;

quali azioni l'IRI e l'Alitalia intendano assumere anche direttamente nei confronti dei dirigenti della KLM responsabili della decisione di rescissione del contratto di fusione;

quali cautele il Governo e l'IRI intendano esercitare prima di approvare ipotesi di nuove fusioni, al fine di evitare il ripetersi di tali dannose evenienze.

(2-02380)

« Fiori ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

la mancata assistenza tecnica sul *software* Sissi (Sistema integrato segreterie scolastiche italiane), in uso obbligato alle segreterie scolastiche dal 1° gennaio 2000,

rende inutilizzabile tutta la strumentazione informatica recentemente fornita dal MPI;

si verificano casi in cui gli interventi richiesti dalle scuole all'EDS (ente con cui il MPI ha stipulato il contratto di fornitura e assistenza tecnica del *software*), non siano stati ancora soddisfatti a mesi di distanza dalla domanda inoltrata. Ciò provoca un'indubbia difficoltà nel lavoro, specie quando la disfunzione riguarda il blocco di tutte le aree gestite dal *software* e quando si rivela impossibile il ritorno al vecchio « Ambiente scuole » non più coperto da assistenza;

si pone in particolare un delicato problema relativo al pagamento degli stipendi ai supplenti temporanei;

lo stipendio è un assegno con funzione di sostentamento e come tale la sua erogazione è considerata prestazione di servizio pubblico indispensabile anche nell'allegato al Ccnl del comparto scuola;

la lavorazione manuale degli stipendi, oltreché anacronistica, richiede un tempo sensibilmente maggiore, soprattutto per le contabilizzazioni riepilogative necessarie ai correlati adempimenti contributivi e fiscali, nonché per il ritorno alla trascrizione manuale dei dati nei vari registri; si configura pertanto un lavoro aggiuntivo a carico del personale delle segreterie scolastiche -:

se il Ministro ritenga che sia legittimato lasciar privi di stipendio i dipendenti a tempo determinato a causa del fatto che la scuola è priva degli strumenti di lavoro necessari (oltre al fatto che altra e parallela impossibilità di pagamento dei loro stipendi deriva dal mancato o tardivo reintegro delle giacenze di cassa da parte dei provveditorati agli studi, situazione purtroppo comune a molte scuole; o ancora dall'impossibilità di superare il tetto annuo di spesa prefissato ai sensi del decreto ministeriale n. 93 del 1999, limite che molte scuole già sfiorano a inizio d'anno);

se il Ministro ritenga che sia legittimo far svolgere attività lavorativa aggiuntiva senza la sicurezza di poter corrispondere la dovuta retribuzione accessoria posta a carico del Fondo dell'istituzione scolastica, quando la programmazione delle attività è stata fatta a inizio anno su altre basi e questa stessa programmazione si dimostra non comprimibile senza intaccare la didattica;

se il Ministro voglia intervenire per risolvere i problemi esposti nella premessa.

(2-02381)

« Lenti ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il ministero iracheno della sanità, nel mese di marzo del 2000 vi sono state 9.328 morti, soprattutto fra bambini ed anziani, attribuibili al protrarsi dell'embargo commerciale contro Baghdad;

in particolare 6.438 bambini sono morti, ad una età inferiore ai cinque anni, per diarrea, polmonite, malattie respiratorie e malnutrizione, rispetto ai soli 362 morti per le stesse cause nel marzo 1989;

sono altresì morte 2.890 persone anziane per malattie di cuore, ipertensione, diabete e cancro rispetto ai soli 407 morti del marzo 1989;

l'agenzia irachena Ina ha asserito che, a far data dal 6 agosto 1990 (data dell'imposizione dell'embargo) e fino al 15 aprile di questo anno, sono quasi due milioni i bambini e gli anziani morti;

dal Parlamento Europeo sino al sommo Pontefice, è tutto un levarsi di richieste, di carattere squisitamente umanitario, affinché cessino i bombardamenti anglo-americani e sia revocato l'embargo;

indipendentemente da ogni giudizio nei confronti del regime del Presidente Saddam Hussein, appare evidente che il mondo intero, ed il nostro Paese, non possono continuare a vivere con silenziosa indifferenza una tragedia di queste dimensioni —:

se non ritenga di dover qualificare il proprio Governo con una forte e determinata iniziativa tendente ad ottenere l'immediata sospensione dei bombardamenti anglo-americani e l'altrettanto immediata revoca dell'embargo. (3-05574)

**ASCIERTO e ALBERTO GIORGETTI.**  
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale della polizia penitenziaria della casa circondariale di Verona da circa 4 mesi, attraverso il sindacato Sappe ha denunciato le gravi carenze igieniche della loro mensa e la pessima qualità del cibo somministrato;

sia il sindaco che il direttore dell'istituto hanno chiesto alla Asl di Verona di effettuare controlli sul cibo e sull'igiene della mensa che è gestita dalla ditta Siarc di Reggio Calabria;

il personale della polizia penitenziaria per circa 7 giorni ha protestato astenendosi dal vitto ed il sindacato ha distribuito in alternativa del pasto alcuni panini;

secondo quanto risulta all'interrogante in data 28 aprile 2000 la locale Asl ha effettuato dei controlli sarebbero presso la mensa e sarebbero emerse delle gravi carenze igieniche, sia strutturali che alimentari, tanto che sarebbero stati sequestrati e distrutti 100 kg di carne, 20 dei quali hamburger in stato di decomposizione;

per l'ennesima volta appare chiaro che mentre per i detenuti l'amministrazione penitenziaria centrale, prevede ogni possibilità di vitto compreso il menù differenziato per gli islamici, per i propri

dipendenti non ha disposto i preventivi controlli sulla ditta che si è aggiudicata l'appalto -:

quali iniziative intenda intraprendere il ministro interrogato. (3-05575)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**RUZZANTE.** - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

l'articolo 1, comma 101 della legge n. 662 del 1996 e le successive, 31 dicembre 1996 n. 677 e 27 dicembre 1997 n. 449, prevedono la cessione a titolo gratuito di beni mobili ed immobili dello Stato, ivi compresi quelli della difesa, ad organizzazioni di volontariato per esigenze di protezione civile;

modalità e condizioni di cessione devono essere disciplinati da apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare di concerto con i Ministri del tesoro e della difesa;

assicurare mezzi e qualità alla protezione civile del Paese appare una esigenza fondamentale e utile a migliorare la risposta in caso di calamità naturali -:

se il Governo abbia provveduto ad emanare il previsto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

se questo non sia avvenuto, quali siano i motivi di questo grave ritardo, visto che sono passati più di quattro anni dal primo intervento legislativo del Parlamento. (5-07722)

**RUZZANTE.** - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

si sta ormai consolidando la definitiva chiusura della base dell'aeronautica militare 1° Roc di Abano Terme, a seguito del trasferimento dell'Ente in provincia di Ferrara-Poggio Renatico;

la forza armata in questione era molto radicata nel territorio, vista la sua forte presenza fin dalla metà degli anni '50;

in considerazione del fatto che l'amministrazione della difesa si accinge ad inserire nei suoi ordinamenti le donne nel servizio militare volontario, a tale scopo si potrebbe prospettare e sostenere il riutilizzo delle sopracitate strutture come centro di formazione militare femminile;

tale scuola non potrebbe trovare migliore sistemazione, considerato che la struttura è di moderna concezione ed è inserita in un tessuto geografico e socio-culturale che favorirebbe l'affermazione di questo processo di cambiamento nelle forze armate, così tanto sostenuto;

oltretutto, la cittadinanza di Abano Terme rientrerebbe in possesso di un elemento sociale che in passato ha comunque caratterizzato in qualche modo la vita nel territorio;

alla data odierna la struttura è « custodita » a cura del Comando operativo delle forze aeree con sede a Poggio Renatico, nell'attesa di passarla ad altra amministrazione;

per l'ottimo stato di mantenimento delle strutture, dotate di servizi moderni ed efficienti, già da tempo, dicembre '97, alcuni Enti hanno puntato il loro particolare interesse, sono: la provincia, l'università, la 1ª legione carabinieri;

negli ultimi tempi la possibilità che la stessa potesse passare all'Esercito Italiano si è alquanto affievolita, in considerazione del fatto che la struttura verrebbe sotto-utilizzata -:

se il Ministro sia a conoscenza delle disponibilità di questa struttura;

quali siano i programmi e i progetti del ministero della difesa;

se non ritenga utile garantire in tempi rapidi un utilizzo del sito rispondente alle aspettative del territorio. (5-07723)

**RUZZANTE.** — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 212/83, norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito, della Marina, della Aeronautica e della Guardia di finanza, sanciva che i sottufficiali arruolati e nella posizione di volontari in ferma obbligatoria di mesi 36, per il passaggio nel servizio permanente effettivo, dovevano, a domanda, partecipare ad un concorso per un numero di posti prestabilito;

questo meccanismo era nato per selezionare, dopo un iter formativo abbastanza lungo (circa cinque anni), il personale in base a criteri di valutazione scolastica rispettivamente ogni tre, sei e nove mesi;

infatti la scuola allievi sottufficiali da dove provengono la grandissima parte dei sottufficiali, oltre ad operare un insegnamento di tipo militaristico con le varie materie pertinenti, ampliava tale iter con le discipline di tipo storico, umanistico e tecnico scientifiche, paragonabili, per intensità, a quanto impartito negli istituti professionali statali di durata quinquennale;

la stessa legge n. 212/83, all'articolo 52, riconosce, se pur in linea di principio, l'equiparazione degli studi effettuati negli istituti militari con quelli svolti negli istituti professionali statali, subordinandone il riconoscimento all'emanazione di un decreto interministeriale di concerto tra i ministeri della difesa, delle finanze, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale;

tale decreto non è mai stato emanato;

questa « dimenticanza » ha procurato di fatto un danno, in termini di carriera a tutto il personale militare che concludeva l'iter formativo presso le scuole militari;

lo stesso articolo concepito per valorizzare la particolare formazione del personale militare, nel riconoscere la possibi-

lità di conseguire il diploma di maturità, appare addirittura riduttivo rispetto alle molteplicità delle discipline impartite all'allievo presso gli istituti militari;

infatti alcune discipline prettamente militari come armi, lavori sul campo di battaglia, topografia, nozioni di chimica, biologia e fisica relativamente alla difesa nucleare biologica e chimica, educazione civica, regolamenti e addestramento individuale al combattimento, contribuiscono alla formazione dell'allievo ben più ampiamente di una qualifica conseguibile presso un istituto professionale di stato e collocano l'iter formativo in un'ottica più vicina ad un diploma di maturità per varietà di insegnamenti impartiti;

le stesse scuole operavano ogni tre, sei e nove mesi una ulteriore selezione in base ai profitti conseguiti dall'allievo su tutte le materie;

il rendimento negativo veniva sanzionato con la esclusione dal corso stesso e il conseguente giudizio di non idoneità ai fini del proseguimento della carriera;

lo stesso articolo 52 della citata legge, ritiene titolo utile, ai fini del conseguimento del diploma di maturità, l'iter scolastico svolto presso le scuole sottufficiali, dando la possibilità di accedere direttamente alla prova di maturità con la sola iscrizione agli esami di stato;

di fatto questa nuova prova al quale sottoporre il militare per aver riconosciuto quanto già di diritto acquisito, sarebbe stata superata con la partecipazione al concorso per il passaggio in spe (servizio permanente effettivo);

il concorso paragonabile ad un esame di maturità, prevedeva il superamento di una prova scritta (tema) di difficoltà uguale a quella richiesta dal ministero della pubblica istruzione negli esami di maturità, un questionario di cultura generale, tecnica, professionale, integrato con risposte a domande a schema libero (20 per cento sul totale dei quesiti proposti);

questo a fattore comune per tutti i partecipanti, poi, a secondo della specializzazione posseduta, si doveva rispondere ad un altro questionario per verificare il livello di conoscenza acquisita nell'ambito dell'impiego e dell'area in cui si operava, lasciando sempre una percentuale pari al 20 per cento alle risposte a schema libero;

con questo sistema si praticava una selezione che vedeva penalizzati il 50 per cento dei partecipanti al concorso in spe;

a mente di quanto esposto è da considerarsi più che ragionevole il riconoscimento del diploma di maturità a tutti coloro che transitavano in spe e provenienti dall'arruolamento volontario in ferma obbligatoria ai sottufficiali in servizio effettivo (così venivano definiti coloro che fino al 1996 rivestivano il grado di sergente dopo la frequenza dei corsi di formazione presso gli istituti militari e arruolati ai sensi della legge 212/83);

purtroppo questo provvedimento, anche se attuato oggi, alla luce dei nuovi meccanismi di reclutamento dei « Marescialli del 2000 », potrebbe ancora non essere sufficiente per prevenire le varie sperequazioni che si potrebbero creare nella categoria sottufficiali, pertanto si auspicherebbe che tale riconoscimento sia attuato il più presto possibile;

i nuovi marescialli del 2000 usciranno dalla scuola allievi sottufficiali delle tre armi con il titolo di studio di « mini laurea » con un corso di due anni, forse tre stando agli ultimi aggiornamenti;

pur ritenendo valide ed apprezzabili le ragioni che faranno beneficiare di tale merito i Neo-marescialli del 2000, questo modo di procedere si ripercuoterà negativamente su tutto l'assetto gerarchico della categoria sottufficiali, perché ne conseguirà un sistematico scavalco da parte di personale che ha pochissimi anni di servizio a discapito dei sottufficiali che hanno invece subito, nel corso della propria carriera, selezioni du-

rissime e altamente selettive, precludendogli, così di fatto, lo sbocco nei gradi apicali della categoria di appartenenza;

a tutto ciò è giusto porre rimedio riconoscendo a chi si è arruolato con la legge 212/83 il diploma di maturità e ritenendo utile, ai fini del credito scolastico, il periodo di servizio prestato per l'accesso al conseguimento di un titolo di laurea breve così come è stato già fatto anche per gli ufficiali che avevano solo il diploma di maturità quinquennale e quadriennale, stipulando delle convenzioni con delle accademie universitarie e istituendo un corso ad hoc per poter conseguire un titolo universitario;

tale convenzione è già stata stipulata con l'università della Tuscia di Viterbo, di Modena, La Sapienza di Roma e il Politecnico di Torino e nulla vieta di poterne fare delle altre con il resto delle università sul territorio, incrementando in tal modo anche l'elevazione culturale, i contributi alle università, l'occupazione giovanile e il recupero di docenti che non trovano collocazione nelle istituzioni scolastiche;

in tal modo si ripristinerebbe un criterio di pari opportunità tra i nuovi arruolati e coloro che sono già in servizio —:

per quali motivi, malgrado si siano pronunciate svariate leggi in merito nel corso dei 18 anni dall'emanazione dell'articolo 52 della legge 212/83 (legge n. 958/86 artt. 14 e 17; decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, capo II, articolo 82, comma 4; legge n. 216/92, decreto legislativo n. 196/95 articolo 39, comma 11) ancora i ministeri citati non hanno emanato il decreto interministeriale utile al riconoscimento sopra enunciato e di rendere noto quali condizioni rendano ostativo tale provvedimento e se si sia mai iniziato l'iter informativo e di raccordo tra i ministeri per i lavori preparatori il decreto;

quali tempi occorrono per la risoluzione del problema e se si sia mai coinvolto

il CoCeR interforze o di forza armata per superare gli ostacoli di varia natura che eventualmente si ripercuoterebbero sul personale militare. (5-07724)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ALOI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

desta sempre maggior preoccupazione la situazione dei lavoratori socialmente utili della provincia di Reggio Calabria;

lo stato di precarietà, in cui versano i Lsu, non sembra riguardare chi dovrebbe occuparsi dei problemi, che affliggono numerose persone e le relative famiglie;

va ricordato che è imminente la scadenza del contratto di lavoro, termine che, inevitabilmente, genera, nei soggetti interessati, una vera e propria comprensibile angoscia;

non poche sono state le iniziative, anche di clamorosa protesta, adottate dai Lsu per sensibilizzare l'opinione pubblica, oltre chi dovrebbe occuparsi di questo delicato argomento —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere, per evitare che tale preoccupante situazione diventi ancor più grave e possa, pericolosamente degenerare in forma di sempre maggiore disperata protesta. (4-29574)

**ALOI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

bisogna, purtroppo, constatare che l'organico dei magistrati e dei giudici del distretto di Reggio Calabria rischia di ri-

trovarsi numericamente insufficiente, rispetto alle esigenze prospettate dai carichi tuttora pendenti;

nessun magistrato, neanche di prima nomina, intende, infatti, chiedere l'assegnazione, seppur per brevi periodi di tempo, nella città calabrese;

questa situazione è particolarmente grave, se si pensa che, sia sul fronte civile che penale, la domanda di giustizia, di celerità dei processi è, particolarmente a Reggio Calabria, sempre maggiore, e, non da poco tempo, raramente accolta e soddisfatta —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per evitare che Reggio diventi un'infelice oasi dell'inefficienza giudiziaria per mancanza di magistrati e di giudici, preda del disordine e della inquietante minaccia della criminalità organizzata e comune. (4-29575)

**MANZONI.** — *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Toma Filippo, nato a Venaria (Torino), residente in Brindisi, trovasi detenuto a Eastchurch in Inghilterra, con n. di matricola CX4279, per essere stato ivi condannato, nel 1998, a tre anni di reclusione per reati connessi allo spaccio di droga;

detta condanna è definitiva perché il giudizio di appello si è da tempo concluso con la conferma della precedente sentenza;

il 4 agosto del 1999, il Toma, per essere vicino ai suoi figli e familiari, tutti residenti in Brindisi, inoltrò domanda tramite i competenti uffici consolari italiani in Inghilterra, per ottenere di scontare la restante pena in Italia;

non è dato sapere se la domanda, per il completamento del previsto iter burocratico, sia stata mai trasmessa dagli uffici consolari italiani alla direzione generale affari penali — ufficio II — del ministero della giustizia, ovvero se questi uffici, per

incomprensibili motivi, ad oggi non ne abbiano tenuto conto, il tutto comunque con grave disagio dei figli e dei familiari del Toma che dal 1998 non hanno potuto avere alcun contatto con il loro congiunto —:

quale sia lo stato attuale della domanda del Toma e le ragioni che eventualmente ne ostacolano il cammino;

se e quali iniziative di propria competenza intendano assumere perché si realizzi l'avvicinamento del Toma ai suoi familiari. (4-29576)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo piano industriale della banca Carime prevede il trasferimento del centro decisionale a Bari, lasciando alla Calabria funzioni meramente esecutive;

si tratta di uno scenario che, ovviamente, penalizza l'intero assetto economico e di sviluppo di una regione, già pesantemente segnata dal punto di vista finanziario, occupazionale, sociale;

le conseguenze di questo piano saranno l'aumento di una già notevole distanza tra banca e clientela calabrese, venendo spostato in Puglia il servizio crediti, la privazione, a danno degli sportelli regionali, del servizio risorse, oltre a prospettive professionali certamente mortificanti :—

quali iniziative il Ministro intenda assumere, per evitare che simili determinazioni svuotino la regione Calabria di quei già pochi punti di riferimento adesso presenti sul fronte creditizio, prestando le dovute attenzioni e considerazioni alle potenzialità di rilancio e di sviluppo, senza penalizzarle con provvedimenti miopi, le cui conseguenze, incompatibili, aggraverebbero una situazione che necessita di concrete soluzioni e non di ulteriori aggravii. (4-29577)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, lettera *b*) e l'articolo 3 del decreto del ministero delle finanze 18 febbraio 1999 prevedono la costituzione di società di servizi per l'invio telematico delle dichiarazioni fiscali;

la categoria dei consulenti tributari ha costituito quattro associazioni che rappresentano a livello nazionale l'intera categoria, con il 50 per cento degli associati che sono intermediari abilitati ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998;

è interesse generale dell'amministrazione pubblica consentire e facilitare l'invio delle dichiarazioni per via telematica come elemento di snellimento e sburocra-tizzazione delle pratiche finanziarie —:

se le società di servizio, emanazione delle associazioni dei consulenti tributari, siano state autorizzate a rilasciare delega ai propri soci al fine di effettuare la trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi assumendosene la relativa responsabilità;

in caso contrario quali siano i motivi che impediscono o ritardano da parte del ministero l'autorizzazione alla trasmissione telematica a queste associazioni. (4-29578)

AMORUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai marittimi che abbiano effettuato, nel corso della carriera lavorativa, almeno venti anni effettivi di navigazione, è previsto il conferimento delle medaglie d'onore per lunga navigazione;

i tempi per l'ottenimento di tali onorificenze sono lunghissimi, in alcuni casi superiori ai quindici anni;

atteso che un marinaio con almeno venti anni di navigazione dovrebbe avere all'incirca sessant'anni, risulta facile im-

maginare il luogo dove, dopo quindici anni d'attesa, gli verrà conferita tale onorificenza —:

quali siano i motivi che ostacolano la effettiva distribuzione delle medaglie in oggetto, atteso che diverse associazioni di marittimi sarebbero addirittura disposti a finanziarne il conio, a dimostrazione che tale simbolo rimane l'unico « vero » riconoscimento dello Stato per una vita trascorsa lontano da casa e piena di tanti sacrifici e privazioni. (4-29579)

AMORUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle Università sono state attivate scuole di specializzazione, in ossequio alla legge 19 novembre 1990, n. 341, articolo 4, comma 2, per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento;

i corsi suddetti non sono ancora partiti in Puglia, nonostante che nel relativo bando di ammissione fosse espressamente previsto il loro inizio per dicembre 1999;

il bando recita: « l'esame finale per il conseguimento del diploma di specializzazione ha valore di esame di Stato e abilita all'insegnamento »... « il diploma di specializzazione conseguito costituisce titolo di ammissione ai concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie »;

il significato di tali affermazioni appare poco chiaro sia perché il titolo suddetto non darebbe in realtà la possibilità di accesso alle graduatorie permanenti per le supplenze temporanee ed annuali, sia perché non viene precisato il punteggio da attribuire al diploma —:

quali siano i motivi che ostacolano la effettiva apertura dei corsi in premessa presso l'Università di Bari;

se non ritenga opportuno il Ministro in indirizzo fornire utili indicazioni in merito al valore da attribuire ad essi, al fine di fornire maggiori certezze ai partecipanti. (4-29580)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge 16 dicembre 1999 n. 479 (pubblicata su *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre 1999 — Serie Generale n. 296), in tema di riparazione per l'ingiusta detenzione — e modifica l'articolo 315 del codice di procedura penale, prevede alla lettera a) le ipotesi di utile proponibilità della domanda di riparazione, a pena di inammissibilità e nel termine di due anni, espressamente enunciando per il computo di detto termine « dal giorno in cui la sentenza di proscioglimento o di condanna è divenuta irrevocabile, la sentenza di non luogo a procedere è divenuta inoppugnabile o è stata effettuata la notificazione del provvedimento di archiviazione alla persona nei cui confronti è stato pronunciato a norma del comma 3 dell'articolo 314 »;

dal letterale testo legislativo che precede sembrerebbe rimanere esclusa la ipotesi di proponibilità in capo a chi, assolto in primo grado con formula ampia e liberatoria (ad esempio, il fatto non sussiste), sia destinatario di una pronuncia di estinzione del reato per prescrizione maturatasi nel corso di definizione del giudizio di appello;

non è da escludere che la ipotesi debba considerarsi già prevista dalla norma dato che la situazione potrebbe, in pura teoria, anche essere provocata — tenuto conto dei tempi della giustizia — in modo da evitare accertamenti di responsabilità, ovvero, comunque, una riparazione incresciosa;

un chiarimento in tal senso, però, sembrerebbe opportuno —:

se ritengano che il caso di specie sia già previsto dall'articolo 15 della legge n. 479/1999 ovvero, in caso negativo, quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire adeguata tutela alla luce della richiamata disposizione legislativa e, soprattutto della ratio della stessa — ai soggetti interessati a quella ipotesi. (4-29581)



INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere, premesso che:

il territorio della provincia di Pistoia è oggetto, da alcune settimane, di reati di rapine di particolare gravità ed efferatezza commessi, secondo le prime indagini e testimonianze, da bande criminali di nazionalità albanese;

le provincie di Pistoia e di Firenze, secondo le indagine della Direzione investigativa antimafia della Toscana, sono ritenute territori a rischio di insediamento di criminalità albanese per la forte presenza di pregiudicati e clandestini di questa etnia;

la provincia di Pistoia, secondo uno studio dell'università statale di Milano, è la realtà in Toscana con la più alta densità di clandestini;

sono aumentati i casi di sfruttamento del lavoro in alcuni settori economici e i collegamenti tra la mafia albanese e organizzazioni dedite al traffico di droga allo sfruttamento della prostituzione;

l'alto numero di clandestini e le incertezze relative alle condizioni di lavoro e di vita determinano un terreno di coltura per la microcriminalità e per la creazione di collegamenti con centrali criminose organizzate;

negli ultimi anni in provincia di Pistoia si è moltiplicato il numero dei furti nelle abitazioni, con intere zone battute per diversi giorni e con gran parte delle matrici di reato che gli stessi inquirenti giudicano di chiara origine albanese;

gli ultimi casi di rapina e di aggressione avvenuti stanno determinando la crescita di un allarme sociale tra la popolazione, già esasperata dal verificarsi di numerosi furti e reati di microcriminalità attribuiti a immigrati clandestini;

i rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine, considerato il quadro degli organici a disposizione, stanno producendo il massimo sforzo per attuare efficaci servizi di controllo del territorio, di prevenzione e repressione dei reati —

quali iniziative intenda adottare per verificare la rispondenza delle attuali piante organiche (stabilite nel 1989) della questura di Pistoia e dei Commissariati di Montecatini Terme e Pescia alle nuove necessità indotte dai mutamenti intervenuti nella criminalità stanziale anche a causa del massiccio movimento migratorio dai paesi dell'Est Europa; per garantire la copertura dei posti in organico per il personale civile nella questura di Pistoia ed aumentare così le risorse a disposizione dei servizi di controllo del territorio; per migliorare il grado di controllo delle infiltrazioni di organizzazioni criminali nella società pistoiese e nella comunità dei cittadini albanesi residente in provincia; per assicurare ai cittadini della provincia di Pistoia gli appropriati livelli di sicurezza personale. (4-29582)

ALBONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare del comune di Limbiate, località Mombello (Milano), sono stati riscontrati gravi problemi di trasmissione di pidiculus humanus (chiamati comunemente pidocchi) tra gli alunni;

non è la prima volta che ciò accade, già prima delle vacanze di Natale del 1999 c'erano stati casi in cui i bambini erano infestati dai pidocchi;

le maestre cercano, mediante controlli costanti ai bambini, di limitare il contagio;

l'ufficio sanitario, venuto a conoscenza tramite lettera da parte degli insegnanti del problema, pare non si sia preoccupato di fare delle rilevazioni e dei controlli presso la scuola lasciando in questo modo aggravare la situazione, adducendo la non propria responsabilità;

il sindaco e l'assessore ai servizi sociali, da allora non hanno risposto alle varie sollecitazioni;

anche l'Asl locale interrogata del problema ha risposto di non poter intervenire in quanto questi casi non sono di loro competenza;

la situazione è così precipitata i casi di infestazione di pidocchi sono aumentati considerevolmente tanto che gli avvisi a casa degli insegnanti non riescono a limitare il contagio —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di questo grave problema e cosa intendano fare per cercare di risolvere questa spiacevole situazione, ingiustamente sottovalutata visto e considerato che i massimi livelli istituzionali del comune di Limbiate non si sono mai attivati, con grave negligenza, per porre rimedio alla situazione. (4-29583)

ASCIERTO e RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio 1944 in Bretto Inferiore (Gorizia) venne istituito un posto fisso di carabinieri per il servizio di vigilanza e protezione della centrale elettrica, che era oggetto di continui atti di sabotaggio da parte di formazioni partigiane jugoslave. Al comando del posto fisso venne inviato il brigadiere Perpignano, con 14 carabinieri armati anche di armi lunghe. I militari vennero accasermati in una casetta attigua alla centrale in parola e collegata a mezzo telefono col centralino di Cave di Predil;

alle ore 23,00 del 23 marzo 1944 il comandante interinale della tenenza di Tarvisio apprese che, verso le ore 21,00 della stessa sera, un gruppo di partigiani aveva attaccato la centrale elettrica facendo saltare una turbina e catturando 12 militari;

le indagini furono condotte dal commissario della polizia criminale tedesca di Tarvisio, ma l'esito non fu mai portato a conoscenza dell'Arma; soltanto la sera del 28 marzo 1944, il comandante tedesco della piazze di Tarvisio comunicò al comando interinale della tenenza di Tarvisio

che una pattuglia tedesca aveva rinvenuto in una grotta, sita in località « Dolinza » tra Monte Belles, Cresta del Cavallo e Monte Blevinsizza (Gorizia) i cadaveri dei 12 carabinieri;

le vittime sono state identificate: 1. Brigadiere Perpignano Dino, classe 1921; 2. carabiniere Aimenici Primo, classe 1905; 3. carabiniere Bertogli Lindo, classe 1921; 4. carabiniere Castellano Michele, classe 1910; 5. carabiniere Colsi Rodolfo, classe 1920; 6. carabiniere Dal Vecchio Domenico, classe 1924; 7. carabiniere Ferretti Fernando, classe 1920; 8. carabiniere Ferro Antonio, classe 1923; 9. carabiniere Franzan Attilio, classe 1913; 10. carabiniere Tognazzo Pietro, classe 1912; 11. carabiniere Ruggiero Pasquale, classe 1924; 12. carabiniere Zilio Adelmino, classe 1921; tutti appartenenti alla Legione carabinieri di Trieste;

le salme dei 12 caduti nei giorni seguenti furono recuperate, identificate e quindi pietosamente tumulate con solenni onoranze nel cimitero di Tarvisio. Il ministero della guerra — ufficio Stato civile ed Albo d'Oro venne informato dalla legione territoriale dei carabinieri reali — Ufficio servizio di Padova;

successivamente le salme dei carabinieri Amenici, Bertoglio, Colsi, Ferretti, Franzan, Ruggiero e Zilio, vennero traslate in un piccolo tempio ossario adiacente alla chiesa parrocchiale di Tarvisio. Quelle dei rimanenti 5 militari furono trasportate e tumulate nei paesi d'origine;

il 22 dicembre 1998, la Compagnia carabinieri di Tolmezzo (Udine), trasmetteva all'Autorità giudiziaria del luogo due esposti, presentati dal carabiniere ausiliario in congedo Del Negro Giacomo, classe 1921, da Sutrio (Udine), relativi all'attacco di formazioni partigiane, avvenuto la notte del 30 aprile 1944, contro la stazione carabinieri di Paluzza (Udine), a seguito del quale due militari, tra cui il comandante del reparto, erano stati fucilati in una località del comune di Ovaro (Udine), dopo un sommario processo;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Tolmezzo delegava l'Arma di Tarvisio (Udine), a verificare la fondatezza del citato episodio e ad esperire ulteriori indagini sull'eccidio di 12 carabinieri avvenuto il 23 marzo 1944 ad opera di formazioni partigiane slovene in località « Malga Baia » (LTD). Al riguardo la magistratura il 4 marzo 1999, emetteva un'informazione di garanzia nei confronti di Hrovat Alojz, classe 1924, da Bovec (Slovenia), ritenuto responsabile, in concorso con altre persone, delle sevizie e delle uccisioni dei 12 militari;

la Compagnia carabinieri di Tarvisio, delegata, il 15 aprile u.s alla notifica del provvedimento, ha avviato contatti con la polizia di frontiera slovena per adempiere al mandato nei confronti dell'interessato, al quale verrebbe corrisposto dallo Stato italiano un vitalizio perché, in base ad una normativa postbellica, era stato equiparato ai militari dell'Esercito nazionale inquadrati in reparti regolari —;

se sia vero che lo Stato italiano corrisponde un vitalizio e quali provvedimenti si intendono adottare. (4-29584)

ROSSETTO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la vitiligine è una patologia molto diffusa tra la popolazione e ha un notevole impatto sulla vita di relazione dei pazienti;

presso il servizio di fototerapia dell'istituto San Gallicano di Roma la vitiligine risulta esser trattata con ottimi risultati;

in tutto il Lazio non esiste alcuna struttura in grado di erogare le prestazioni offerte dal servizio di fototerapia dell'istituto San Gallicano di Roma;

nell'estate del 1998 il trasferimento delle apparecchiature per fototerapia dal Servizio di radiologia nei locali da adibire alla fototerapia ha consentito un notevole incremento del numero delle prestazioni erogate;

nel corso degli anni 1998 e 1999 l'attività di cura della vitiligine è stata ulteriormente incrementata grazie all'acquisto di nuove apparecchiature;

a seguito di interviste televisive e di articoli di stampa, sono giunte al Servizio di fototerapia dell'istituto San Gallicano di Roma, centinaia di richieste da tutta Italia da parte di cittadini a cui necessita il trattamento fototerapico per la cura della vitiligine;

attualmente vi sono circa 1.000 pazienti in lista d'attesa;

presso strutture private, la cura della vitiligine costa 50 mila lire per ogni trenta secondi di esposizione, mentre al San Gallicano, pagando un *ticket* di 17 mila lire, si ha diritto a sei sedute;

per ragioni tecniche e di carenza di personale, la suddetta struttura non è però in grado di soddisfare celermente tutte le richieste di cura;

ad assicurare il servizio esiste un solo medico di ruolo a cui, recentemente, è stato affiancato un collaboratore medico a contratto;

i simulatori solari in dotazione al Servizio di fototerapia vengono utilizzati pochissimo a causa della mancanza di personale infermieristico e del fatto che l'amministrazione, nonostante le ripetute sollecitazioni, non ha ancora deliberato una tariffa da applicare alle indagini effettuate con simulatore solare;

l'aumento a dismisura delle richieste di prestazioni di fototerapia fa sì che l'esiguo personale del servizio si trovi a fronteggiare situazioni di carico di lavoro molto pesanti finendo così oggetto di rimostranze e del risentimento da parte dell'utenza, a volta anche con spiacevoli conseguenze —;

se non ritenga necessario dotare il Servizio di fototerapia dell'istituto San Gallicano di Roma di ulteriori spazi e maggiore personale, sia medico che infermieristico, considerato che il crescente numero di prestazioni richieste dai cittadini

non farebbe gravare oneri sul bilancio dell'amministrazione. (4-29585)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 al 20 maggio 2000 si terrà a Ginevra l'Assemblea mondiale della sanità e in detta occasione è necessario, rivedere i termini dell'accordo che è stato stilato tra l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Iaea) e l'organizzazione mondiale della sanità (Who) nel 1959 durante il programma « Atomi per la Pace » e che permette una notevole autorità da parte della Iaea sugli studi ed i progetti della Who relativi agli effetti e i rischi delle radiazioni sulla salute e sull'ambiente che al quel tempo erano in gran parte sconosciuti al pubblico;

i passati disastri nucleari hanno dimostrato sia i rischi per la salute dell'energia nucleare, sia l'inadeguatezza di questo accordo;

è proprio in virtù di questo accordo il Who ha le « mani legate » per denunciare i gravi rischi che si corrono con l'impiego dell'uranio impoverito: difatti se volesse effettuare uno studio epidemiologico in Iraq o nei Balcani, dovrebbe preventivamente « chiedere l'autorizzazione » alla Iaea che ha interessi opposti, inoltre il Who ha l'obbligo di far approvare dalla Iaea ogni suo programma sugli effetti dell'energia nucleare sulla salute —:

quali iniziative intenda intraprendere per porre termine all'accordo intercorso tra l'Iaea e il Who o in subordine emendare l'accordo denominato risoluzione WHA12-40 del 28 maggio 1959. (4-29586)

MARTUSCIELLO, ACIERNO, BOCCHINO, TERESIO DELFINO, DI COMITE, GALATI, GIANCARLO GIORGETTI, LANDOLFI, MARZANO, PAROLI, RIVELLI, ROSSETTO, ORESTE ROSSI, ROSSO, SCALTRITTI, SGARBI, TORTOLI e VALDUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei*

*ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano « *La Repubblica* » dell'8 marzo 2000 a pagina 43, è stato pubblicato un articolo dal titolo « L'Enel vara joint venture immobiliare »; nel suddetto articolo si specifica che la Sei, società immobiliare del gruppo Enel « ha approvato la costituzione di una nuova società per la gestione e la valorizzazione di un pacchetto di 42 immobili con valore complessivo pari a circa 1000 miliardi »;

nello stesso articolo si annuncia che il « 51 per cento della nuova società sarà acquistato dalla American Continental Properties Institutional Investors (Acpii), partecipata dalla società immobiliare statunitense Acp, da Ge Pension Found (fondo pensione della General Electric), dalla Government Investment Corporation di Singapore e dalla belga KBC. La Sei rimarrà nella società con una quota di partecipazione pari al 49 per cento. » —:

quali siano stati i criteri e le procedure con le quali l'Enel, attraverso la Sei, ha deciso la joint venture con la Acpii;

se si sia svolta una gara;

quali siano stati i motivi per i quali la Sei ha preferito la Acpii quale partner di maggioranza nella joint venture immobiliare. (4-29587)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se abbiano avuto sentore del malcontento popolare per il continuo aumento delle tariffe Enel, gas, telefoni e del prezzo della benzina;

se sappiano che dopo l'intervento dell'*authority*, mai in difesa dei cittadini, ma esclusivamente dei capi dei vari enti e del grosso capitale, i cittadini che vogliono aumentare la potenza dei kilowattori da 3

a 4,5 debbono pagare subito 500 mila lire, quindi più di centomila lire per ogni bolletta;

se possano escludere che sia stato l'Enel, ente di Stato, ad avere ispirato tale condotta dell'*authority*;

se si ritenga giusto che in Italia, unico Paese d'Europa, la potenza dei kilowattori debba essere limitata, pena il raddoppio dei costi, già per se stessi elevatissimi;

quale sia il costo annuo per il mantenimento delle cosiddette *authority*, che costituiscono dei veri carrozzoni di regime, pronti a difendere utili e interessi dei vari padroni del vapore;

quale sia il costo di ciascuna *authority*, nonché quale sia la remunerazione dei suoi componenti, quante auto con autista siano loro concesse, se vadano all'estero a spese dei contribuenti italiani, se detengano carta di credito intestata all'*authority*.  
(4-29588)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le attività culturali, della pubblica istruzione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1999 la Camera dei deputati approvava un ordine del giorno, accolto dal sottosegretario Minniti, col quale il Governo si impegnava a presentare entro tre mesi un progetto organico di riforma di tutto il settore dell'editoria (libri e giornali);

nelle scorse settimane il sottosegretario Minniti presentava alla stampa un progetto di riforma sia pure limitato agli interventi dello Stato a favore dei giornali (quotidiani e periodici);

attualmente i contributi dello Stato a favore delle imprese editoriali vengono elargiti con notevole ritardo rispetto agli esercizi correnti, costringendo gli editori a ricorrere ad anticipazioni dalle banche comportanti pesanti oneri finanziari;

la sperimentazione della liberalizzazione dei punti vendita dei giornali ha dato risultati deludenti soprattutto per i quotidiani tanto che nel 1999 la media di vendita giornaliera è scesa al di sotto dei 6 milioni di copie;

continua la lenta moria delle piccole e medie librerie di catalogo;

in Italia si sta verificando nel settore editoriale il pericoloso processo, già realizzato negli Stati Uniti, di concentrazione in pochi gruppi editoriali, alla ricerca esclusiva del profitto, con tutte le conseguenze negative acutamente denunciate dall'editore americano André Schiffrin nel volume recentemente pubblicato dal titolo « Editoria senza Editori »;

in data 18 giugno 1996 è stato presentato un disegno di legge per l'introduzione della lettura di un giornale quotidianamente nelle scuole medie superiori per creare una nuova generazione di lettori;

in data 18 aprile 1995 è stato presentato un disegno di legge per introdurre anche nel nostro Paese la norma che sancisce il prezzo fisso dei libri;

da notizie apparse sui giornali entro il mese di giugno 2000 la società francese FNAC (Federazione nazionale arte e cultura) intende aprire in locali della Coin (ex rete Standa) grandi superfici di vendita e precisamente 2 a Milano, Padova, Firenze e Napoli, praticando lo sconto del 20% su tutti i titoli messi in vendita;

1) quando sarà ufficialmente presentato al Parlamento il progetto illustrato dall'ex sottosegretario Minniti;

2) quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per realizzare anche in Italia il prezzo fisso dei libri trattandosi di una merce del tutto particolare il cui valore va oltre il mero principio del mercato e della libera concorrenza;

3) in quali tempi il Governo intenda proporre una legge organica di riforma di tutto il settore editoriale della carta stampata, considerando in modo particolare

anche la proposta già esaminata dal governo Prodi e mai varata per la consegna a domicilio dei quotidiani che offrirebbe la possibilità di dare lavoro *part time* a 20 mila persone (giovani in particolare).

(4-29589)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

La Serenissima Carni s.c.a.r.l. di Grantorto (Padova) inizia ad operare nel luglio del 1996, dopo la chiusura della Capis;

la Serenissima è un'azienda operante nel settore della macellazione dei suini, con una potenzialità operativa pari alla lavorazione di 3500 capi a settimana. Nel Veneto è la più grande azienda del settore per potenzialità dichiarata;

la Serenissima è chiusa dal 19 novembre 1999 per effetto di scelte sbagliate da parte degli amministratori (crediti inesigibili per svariati miliardi, collegamenti con altre società recentemente fallite e per contestazioni di irregolarità da parte degli Istituti previdenziali). I lavoratori sono stati collocati in mobilità utilizzando la legge n. 223 che regola i licenziamenti collettivi ed in questo momento sono disponibili alla ripresa dell'attività produttiva;

la Flai-Cgil e la Fat-Cisl si sono attivate per la tutela dei lavoratori sia dal punto di vista dei crediti, sia dal punto di vista della possibilità di una acquisizione degli impianti da parte di possibili industriali del settore per la ripresa dell'attività produttiva;

oggi si è al corrente di tre soluzioni diverse di possibile acquisizione per la ripresa produttiva, in quanto sia la potenzialità dell'impianto, sia la collocazione in una idonea area a vocazione industriale, sia la specializzazione dei lavoratori ex Capis ed ex Serenissima rendono l'ipotesi di acquisizione un'operazione industriale dai probabili risultati positivi;

il curatore fallimentare della Capis e titolare della facoltà di indire un'asta pubblica per vendere gli impianti e tutta la società Capis-Serenissima, dopo 4 mesi dalla chiusura (19 novembre 1999) rinvia questa sua facoltà nel tempo, pregiudicando la possibilità di una immediata ripresa produttiva;

se il Governo sia al corrente delle vicende sopra descritte;

se il Governo non ritenga dannoso, sia per i lavoratori che per gli imprenditori interessati a rilevare la società Serenissima, il rinvio dell'indizione dell'asta da parte del curatore fallimentare;

se il Governo intenda intervenire, per quanto di propria competenza, al fine di favorire il miglior esito possibile per la suddetta vicenda. (4-29590)

**ALOI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) è un ente previdenziale privatizzato e soggetto alla normativa prevista dal decreto legislativo 509/94;

la gestione dell'Inpgi è soggetta a controllo della Corte dei conti, secondo quanto è previsto dall'articolo 35 del medesimo decreto legislativo, e la Corte dei conti relaziona il Parlamento al riguardo;

con delibera del 22 febbraio del 2000, il Consiglio di amministrazione dell'Inpgi ha stabilito i compensi annui per alcuni importanti figure di dirigenziali, facenti capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

è evidente la strana « particolarità » di una delibera di un ente, che prevede emolumenti a favore di soggetti controllanti l'ente stesso, con le regole ed i principi, che governano i rapporti tra controllante e controllato —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere per ac-

clarare i termini della questione qui rilevata e quali siano le determinazioni volte a risolvere una contraddizione qual è quella che in questa sede si è inteso mettere in evidenza. (4-29591)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella comunità bergamasca vi è viva apprensione per le sorti di Silvia, ragazza tredicenne scomparsa da casa da cinque mesi;

in tutto questo tempo i familiari hanno costantemente effettuato delle ricerche senza sortire esito alcuno;

le forze dell'ordine, cui tale situazione è stata segnalata, non sono ancora state in grado di risolverla e, ad onor del vero, sono in molti a pensare che alla soluzione di tale vicenda non sia stata dedicata la necessaria attenzione;

in questi giorni i mezzi di stampa bergamaschi stanno seguendo il caso con il giusto risalto e specifici reportage; in particolare, secondo quanto riportato nell'edizione del 1° maggio 2000 de « Il nuovo giornale di Bergamo », da voci attendibili raccolte da varie persone in città, « la ragazza attualmente è a Bergamo e vive con uno spacciatore extracomunitario tunisino trentenne »;

nello stesso articolo alcuni agenti intervistati, ammettono che la polizia è a conoscenza di questi elementi e che corrispondono alla realtà —:

se non ritenga, valutata la reale drammaticità della situazione vissuta da Silvia e da tutta la sua famiglia, di dover sollecitare con immediatezza i responsabili delle forze dell'ordine della provincia di Bergamo affinché operino per una celere e definitiva soluzione della vicenda;

per quali motivi siano potuti trascorrere più di cinque mesi senza che, in una città come Bergamo che sicuramente non è una metropoli abitata da

milioni di persone, un caso simile sia stato risolto. (4-29592)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 30 aprile ed il 1° maggio 2000 sconosciuti hanno disegnato sulla saracinesca dell'entrata del circolo PRC « Umberto Terracini » in via Frassini, 28 a Roma, una croce celtica e imbrattato con svastiche volantini affissi nella bacheca esterna del circolo;

quest'atto offensivo ed intimidatorio segue di pochi giorni altri episodi analoghi e di ben maggiore gravità avvenuti contro la sede del circolo ed i suoi militanti;

in particolare il 17 aprile 2000 un simpatizzante, che aveva prestato la sua opera nei seggi elettorali con l'incarico di rappresentante di lista, è stato aggredito da alcuni esponenti del movimento dei naziskin che lo hanno colpito con il calcio di una pistola al capo, all'occhio sinistro e allo zigomo causando la frattura delle ossa dell'orbita e dello zigomo. Il giovane è stato ricoverato ed operato una prima volta al policlinico Casilino ed una successiva al San Camillo dove è tuttora ricoverato;

uno degli aggressori è stato identificato, denunciato e rilasciato dalla polizia;

l'aggressione subita dal giovane ed altri minori episodi violenti contro la sede del circolo sono chiari segni di una ricomparsa di pericolosi elementi neofascisti che, ritenendosi in diritto di agire impunemente, creano un clima intimidatorio —:

quali iniziative siano state assunte dagli organi di polizia per individuare ed assicurare alla giustizia gli altri esecutori dell'aggressione, nonché per rafforzare l'azione di prevenzione e vigilanza al fine di prevenire ulteriori episodi di violenza;

quali iniziative intenda prendere per impedire tali azioni e garantire la piena libertà democratica sia nell'ambito delle campagne elettorali sia nella partecipazione quotidiana dei cittadini alla vita poli-

tica nel rispetto della libertà di espressione costituzionalmente garantita. (4-29593)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 gennaio 2000, sul quotidiano *Gazzetta di Parma* alla voce « offerte di lavoro », il Centro per l'impiego di Fidenza pubblicava, secondo le vigenti normative, l'elenco delle richieste di avviamento alla selezione presso enti pubblici (articolo 16 legge n. 56 del 1987), tra cui quella relativa alla qualifica di manovale addetto scuola a tempo indeterminato (età minima 18 anni e massima 65 anni), presso il comune di San Secondo Parmense (Parma);

detta selezione veniva effettuata il 5 gennaio 2000. Successivamente alla pubblicazione di cui sopra, la signora Barbato Silvana, residente in San Secondo Parmense (Parma), via Cremaschi 13, dapprima telefonicamente, poi di persona, assumeva informazioni presso la sede comunale di San Secondo Parmense (Parma) al fine di conoscere l'esatta qualifica professionale richiesta dall'Ente medesimo. Apprendeva, così, dal competente, ufficio di Ragioneria, che — in realtà — trattavasi di selezione di una persona da occupare presso la scuola elementare di San Secondo Parmense (Parma), con la qualifica di « bidello »;

la predetta Barbato avendo i prescritti requisiti per accedere alla selezione (in quanto già a suo tempo impiegata, per circa quattro mesi, presso il suddetto istituto scolastico, con detta mansione riconosciuta sia sul libretto di lavoro che all'ufficio di collocamento, in base all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987) si presentava il 5 gennaio 2000 presso il suddetto ufficio di collocamento. In tale occasione prendeva visione del registro, di cui all'articolo 16 1<sup>a</sup> classe della suddetta legge, posto a disposizione degli aventi diritto, onde verificare la propria posizione in graduatoria, nonché il numero delle eventuali altre persone che precedevano,

con la specifica qualifica professionale di « bidello ». Dall'esame del registro, verificava che, pur essendo collocata al venticinquesimo posto della graduatoria generale (ex articolo 16 legge n. 56 del 1987), era l'unica ad avere la qualifica professionale di « bidella »;

l'11 gennaio 2000 la predetta signora Barbato, recatasi a Fidenza presso l'ufficio di collocamento, visionata la graduatoria affissa all'albo ed a disposizione del pubblico, accertava che il proprio nominativo, dopo la selezione sui presenti avvenuta il 5 gennaio 2000, risultava collocato al terzo posto. A questo punto la Barbato visionava nuovamente il predetto registro, al fine di accertare se le persone che la precedevano fossero in possesso della qualifica professionale di « bidella ». Con somma sorpresa, invece, verificava che le stesse non possedevano detta qualifica;

nonostante le vive proteste della Barbato, gli organi responsabili del Centro per l'impiego di Fidenza si rifiutavano di apportare alla graduatoria di cui sopra le modifiche richieste, assumendo la regolarità della stessa ed evocando a difesa una direttiva regionale secondo la quale tutte le qualifiche che hanno basso contenuto professionale sono ricondotte a quella di « manovale comune »;

come già evidenziato la richiesta di avviamento presentata dal comune di San Secondo Parmense (Parma) era riferita alla specifica professionalità di « bidello » ed il primo lavoratore della graduatoria a possedere tale qualifica era, per l'appunto, la signora Barbato Silvana, che però si è ritrovata irragionevolmente al 3<sup>o</sup> posto dell'evocata graduatoria, per come anzi esposto;

il motivo è dovuto al fatto che la qualifica di bidello, richiesta dal comune di San Secondo Parmense (Parma), è stata irragionevolmente equiparata, in base ad una direttiva regionale non meglio precisata, a quella di manovale comune, in base ai requisiti professionali indicati nel bando dell'amministrazione richiedente;



quanto affermato dall'Ufficio del lavoro è del tutto irragionevole e contrario alle disposizioni di legge. Il comune di San Secondo Parmense (Parma), infatti, aveva richiesto l'avviamento di un bidello, ex qualifica funzionale, specificamente prevista dall'ordinamento del personale del comparto regioni-enti locali. In particolare, secondo l'allegato A) all'accordo collettivo quadro per la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie per il personale dei comparti della pubblica amministrazione e per la definizione del relativo regolamento elettorale, il bidello appartiene alla categoria dei lavoratori che provvedono ad attività prevalentemente di carattere tecnico per cui non può — se non a torto — essere equiparato al lavoratore manovale comune;

l'Ufficio provinciale del lavoro aveva, pertanto, l'obbligo di avviare un lavoratore che possedesse la precisa qualifica di bidello: lo stesso mansionario in uso all'Ufficio di collocamento, riporta sotto la dizione « descrizione qualifica » quella di « bidello », assegnando il codice 25.05.02.20;

non si comprende come mai l'Ufficio del lavoro abbia indebitamente equiparato la qualifica di bidello a quella, del tutto generica, di manovale comune;

neppure l'articolo 1, 2° comma, del Decreto Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, consente di equiparare le due differenti qualifiche di bidello ed impiegato d'ordine, ambedue utilizzate dall'Ufficio di collocamento ed entrambe distinte e presenti nell'elenco delle qualifiche in uso presso l'Ufficio stesso;

giò, comunque, precisare che già il Tar di Parma, avendo avuto modo di occuparsi di una vicenda analoga, ha deciso, seppure in via sospensiva, nel senso opposto all'interpretazione data dal Centro per l'impiego di Fidenza (Parma) —:

se e quali immediate ed urgenti iniziative — anche in sede di esercizio del potere di autotutela — intenda disporre al fine di ristabilire la legalità ed il rispetto delle norme di legge vigenti da parte del Centro per l'impiego di Fidenza (Parma). (4-29594)

**VOLONTÈ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie giornalistiche della possibile nomina della dottoressa Linda Lanzillotta a segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri;

in merito a ciò si chiede al Signor Presidente se tale eventuale nomina sia opportuna in considerazione del fatto che la dottoressa Lanzillotta risulta coniugata all'onorevole Franco Bassanini, Ministro senza portafoglio con delega alla funzione pubblica e che quindi, nel caso di nomina di cui sopra, ci si troverebbe nelle condizioni per cui non sarebbero, nei fatti, garantiti i principi di terzietà, indipendenza ed imparzialità che presidono ai rapporti tra controllore e controllato;

se risponda al vero che la dottoressa Lanzillotta sia attualmente « pensionata » della Camera dei deputati;

se quanto sopra esposto fosse confermato si chiede ancora al signor Presidente del Consiglio se non sia il caso di procedere alla nomina del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri individuando tale soggetto tra i dirigenti generali in servizio presso la Presidenza stessa o tra altro personale in servizio presso altre amministrazioni ed istituzioni pubbliche in possesso dei requisiti di cui alla legge n. 400/88 e successive modificazioni. (4-29595)